

Il Vanoni diventa un polo sociale



L'attuale foyer,
che verrà ristrutturato.

RISTRUTTURAZIONE DELL'ATTUALE FOYER IN VIA SIMEN A MOLINO NUOVO E COSTRUZIONE DI 3 NUOVI EDIFICI: LA FONDAZIONE AMPLIA IL PROPRIO RAGGIO D'AZIONE E INVESTE 65 MILIONI DI FRANCHI. INAUGURAZIONE NON PRIMA DEL 2018.

Slogan a scelta: «Chi la dura la vince» o «Scurdammoce 'o passato». La fondazione Vanoni cerca da 15 anni di completare e ampliare la propria attività a favore dei giovani in difficoltà. Dal momento che l'attuale istituto in via Simen non risponde più alle moderne esigenze di presa a carico, aveva a suo tempo acquistato un ampio terreno a Biogno-Breganzona (circa 5 mila metri quadrati) sul quale costruire unità abitative, aule scolastiche, palestra e servizi amministrativi. Apriti cielo! Il vicinato salì sulle barricate e a suon di ricorsi si giunse fino al tribunale federale, con vittoria della fondazione. La quale, però, a Breganzona decise di non più andarci, rivolgendo la propria attenzione a Molino Nuovo. Ed è proprio attorno all'attuale sede che vedrà la luce il futuro centro educativo per minorenni (Cem), più altri edifici a beneficio della popolazione e dei commerci. Si prosegue nel solco di una via tracciata nel 1870 da Antonia Vanoni. «Ha saputo con intelligenza lungimirante anticipare forme di accoglienza per giovani con diverse difficoltà – rileva **Mimi Lepori Bonetti**, presidente della fondazione – Inizialmente ha messo a disposizione spazi nel proprio appartamento, poi ha occupato un piccolo foyer e infine ha fatto costruire questo stabile».

Un quartiere sostenibile

Nel 2010, il consiglio di fondazione ha istituito un gruppo di lavoro interdisciplinare che ha elaborato uno studio di «quartiere sostenibile» dove la persona – giovane, adulta e anziana – è al centro di ogni attenzione e attività. «Proprio grazie a questo studio – prosegue Lepori Bonetti – è risultato che il quartiere nel quale si situa il Vanoni è ricco di espressioni di solidarietà. Pensiamo a casa Serena, casa Primavera, culla Arnaboldi, fondazioni Diamante e La Fonte, associazioni diverse rivolte a problematiche sociali, Ingrado, enti attivi nella cooperazione allo sviluppo, presenza di etnie diverse, ecc... Queste realtà ci hanno suggerito quasi automaticamente che il quartiere è identificabile quale polo sociale o polo della solidarietà per la città».

I progetti che stanno prendendo forma sono talmente imponenti che si parla apertamente di «Nuovo isolato Vanoni»: non più solo accoglienza per minorenni, ma anche aspetti che riguardano l'intergenerazionalità (negli spazi si prevedono infatti appartamenti per famiglie e altri per anziani con una piattaforma di servizi), il partenariato pubblico e privato (per i finanziamenti), le sinergie con il quartiere in generale.

Sul nuovo concetto pedagogico del centro educativo per minorenni – frutto di un lavoro di approfondimento e di studio basato sulla storia dell'istituto, sui bisogni sempre in evoluzione e sulla conoscenza

di realtà istituzionali fuori cantone – si sofferma il direttore **Mario Ferrarini**. Attualmente il Cem si occupa di 48 bambini/giovani (più della metà domiciliati a Lugano). «Il nuovo centro, che intende perseguire obiettivi pedagogico-educativi rivolti al giovane e alla sua famiglia, poggerà su quattro assi portanti: accoglienza, scuola, famiglia e lavoro». Vediamoli nel dettaglio. Il Cem accoglienza avrà quattro «gruppi famiglia residenziali»: uno composto da bambini tra i 3 e gli 8 anni, due dai 9 ai 13 anni, uno di adolescenti tra i 14 e i 18/20 anni, più 12 ragazzi con la sola presenza diurna; ogni gruppo residenziale sarà composto al massimo da 8 bambini/giovani, mentre per affrontare il tema dell'autonomia dei giovani adulti sono pensati 6 mini appartamenti. Il Cem scuola è rivolto non solo ai bambini residenti presso l'istituto, ma anche ad allievi collocati in altre sedi del territorio che necessitano di una scolarizzazione temporaneamente differenziata. Cem famiglia: «l'esperienza ci ha portato a definire meglio l'opera che dobbiamo svolgere con la famiglia di appartenenza o con le figure sostitutive del ruolo genitoriale; a tale proposito, da 6 mesi è iniziata una sperimentazione interna al Vanoni di consulenza e sostegno alle famiglie». Infine, il Cem lavoro: dal momento che la fase delicata è quella dell'inserimento nel mondo del lavoro, si ritiene fondamentale accompagnare e sostenere i giovani in questo percorso creando botteghe d'artigiani all'interno dell'«isolato Vanoni».

Il consiglio di fondazione e il personale hanno recentemente ringraziato Isa Mauri per il lavoro svolto durante 28 anni presso l'istituto.



< Il futuro «isolato Vanoni».

Tre nuovi edifici

E veniamo agli aspetti architettonici. Il maestoso cantiere – 65 milioni di investimento con contributi federali, cantonali e comunali, anche se la parte del leone la farà ovviamente la fondazione – contempla il mantenimento dell'attuale edificio in via Simen (da ristrutturare) e la costruzione di 3 nuovi blocchi. Il progetto – firmato dagli architetti **Enrico Sassi** e **Andrea Palladino** – è stato consegnato negli scorsi giorni all'ufficio tecnico cittadino per la domanda preliminare di costruzione. La tempistica: 3 mesi per ottenere il nulla osta, poi almeno un anno per elaborare il progetto definitivo e inoltrare la licenza edilizia, altri 1-2 anni per lo sviluppo esecutivo e infine 3-4 anni di cantiere. Inaugurazione, dunque, tra il 2018 e il 2020. Il cantiere sarà, come detto, grandioso: non temete di rimanere scottati una volta ancora? **Stefano Camponovo**, consulente legale della fondazione, appare sereno: «Non ci possono essere contrasti. Il piano regolatore in vigore è rigido, parla chiaro. E noi lo rispettiamo, anzi, facciamo meno di quello che potremmo (circa il 70%). Non avremo un'accoglienza fredda o ostile: siamo pur sempre qui da cent'anni...».

L'edificio storico sarà mantenuto: dopo la ristrutturazione non accoglierà più il foyer

ma la scuola e una sala multiuso. L'isolato verrà completato da tre nuovi edifici: un foyer in via Petrini, uno stabile in via Simen e uno in via Bagutti (entrambi con commerci, uffici e appartamenti). Gli edifici sono di 7 piani (pian terreno + 6) e la loro altezza massima è di 22,7 metri. «Sarà un isolato con un sistema di spazi aperti in grado di interagire con il tessuto urbano circostante – spiegano Sassi e Palladino – La corte comprende una zona ricreativa per la scuola, che sarà parzialmente aperta anche al pubblico, una attrezzata con panchine, un campo da basket con gradinate, area scacchi, viali per il gioco delle bocce. Vi sarà una piazzetta all'angolo nord-est, in modo da favorire la relazione con l'asse del percorso che conduce alla posta e al canvetto Luganese. Sono previste anche una palestra, per gli studenti della scuola Vanoni e società esterne, e un'autorimessa».

Il sindaco (e architetto) **Giorgio Giudici** benedice l'operazione. «Entrando in questo istituto si capisce quanto bene si faccia a Lugano. Spesso in silenzio oppure nell'«indifferenza». Andate in strada a chiedere se Vanoni era un uomo o una donna: il 99% dirà, sbagliando, uomo. Un tempo, e penso anche ai fratelli Ciani, a Maghetti, a Rizziero Rezzonico, po-

chi avevano risorse ma le davano agli altri; adesso accade l'inverso... Oggi è più facile andare a rimorchio anziché rimorchiare come fa la fondazione Vanoni, che promuove progetti innovativi in un quartiere, quello di Molino Nuovo, particolarmente sociale e solidale. Complimenti!».



Un ritratto di Antonia Vanoni.